

20 ottobre 2006

La chiesa di Santa Maria : dalle origini alle pitture del Morgari

Relatori

**N.H. Luigi Antona Traversi
Prof. Eugenio Boga**

Meda è stata per diversi secoli il Monastero delle Benedettine e le povere case dei suoi servitori. Poi, a poco a poco, è sorto il borgo e gli abitanti hanno cominciato a coltivare la loro identità, e con quella è cresciuto il legame e l'affetto per la loro chiesa parrocchiale.

Una Chiesa però in perenne conflitto con il Monastero, al quale fin dall'XI° secolo risulta soggetta. Povera chiesa di campagna fino all'avvento dei Borromeo, viene ingrandita soprattutto per impulso del cardinale Federigo, anche se i conflitti restano e impediscono i desiderati abbellimenti, almeno fino alla soppressione del Monastero ad opera della Repubblica Cisalpina nel 1798.

Liberata dai vincoli che la costringevano in un ruolo subalterno, con l'Ottocento la Chiesa può assumere aspetto e dimensioni consone alle sue importanti funzioni e finalmente può sorgere quel campanile tanto desiderato dai medesi, oggetto in passato di infinite dispute con la Badessa.

Ai primi del Novecento si provvede a un maggiore decoro interno e viene chiamato l'apprezzato pittore torinese Luigi Morgari, che già opera in area lombarda. Questi, in collaborazione con il decoratore medese Primo Busnelli e con altre maestranze del luogo, impreziosisce con belle pitture la volta della navata e il presbiterio. L'ospite forestiero attento che si meraviglia di San Vittore può così oggi approfittare della sua visita in Piazza Vittorio Veneto per aggiungere alla sua conoscenza un'altra preziosa testimonianza della storia medese.

La Pro Meda è un'associazione Pro Loco ancora giovane essendo nata dalla volontà di 33 soci fondatori solamente nel febbraio del 2005. Consolidate le proprie strutture e avviate le iniziative ritenute più qualificanti, oggi intende finalmente proporre alla città i primi appuntamenti culturali.

Lo statuto della Pro Meda prevede che essa, fra l'altro, promuova e valorizzi la storia medese e faccia "opera di educazione e di formazione sui temi della storia, della geografia, delle usanze, delle tradizioni, dell'arte, della cultura locale".

Al pieno raggiungimento di questi scopi non bastano però né il Consiglio di Amministrazione né i pur numerosi medesi che in poco meno di due anni hanno aderito alla nostra associazione. Decisivo è l'apporto personale di nuovi soci desiderosi di contribuire alla crescita di un tale sodalizio e della nostra stessa città.

La Pro loco è per statuto e per sua stessa natura aperta a tutti i cittadini che vogliono dividerne gli scopi e la nostra sede è fruibile il sabato mattina da tutti coloro che desiderano associarsi o avere informazioni più approfondite.

Questo stesso ciclo di serate vuole essere un'occasione per i partecipanti di considerare l'opportunità di unirsi a quanti già fanno parte della Pro Meda. Nella Pro-Loco c'è spazio veramente per tutti: per coloro che amano la città e vogliono dedicare al volontariato culturale il loro tempo libero o anche per coloro che hanno un po' di tempo da offrire per le iniziative in corso o per quelle che verranno. L'invito ad associarsi è comunque rivolto a tutti coloro che vogliono aiutarci anche solo con il loro sostegno.

**ASSOCIAZIONE PRO LOCO
PRO MEDA**

Sede presso il Palameda
Via Udine,1/a 20036 Meda (MI)

Tel.: 334 - 7005062

www.promeda.it info@promeda.it



**Associazione Pro Loco Pro Meda
in collaborazione e con il patrocinio
dell'Amministrazione Comunale**

Per la nostra storia

**Tre appuntamenti per una
introduzione alla storia medese**

**6 - 13 - 20 ottobre 2006
ore 21**

**Meda - Sala del Coro
di Villa Antona Traversi**



Città di Meda

Come recita il sottotitolo di questo primo appuntamento con la storia della nostra ancor giovane associazione, il ciclo di tre serate vuole essere una sorta di introduzione a quella medese, ma è stato pensato nella prospettiva e con l'impegno di nuovi appuntamenti nei quali possano trovare spazio opportuni approfondimenti.

In occasione di questa prima iniziativa vogliamo dare il giusto spazio a quegli aspetti riguardanti una storia già conosciuta, anche se troppo spesso (e purtroppo) solamente ai pochi che si appassionano alle cose medesi. Per questa "prima volta" ci è sembrato utile ampliare la platea degli appassionati, ma anche se l'intento è divulgativo non mancheranno comunque spunti e annotazioni su vicende e questioni meno note. Già il solo fatto che il principale oratore delle serate abiti i luoghi più significativi della nostra storia renderà vivo e stimolante il racconto.

Con un po' di presunzione e insieme di speranza, riteniamo che i temi delle serate potranno interessare i medesi di ogni generazione che hanno a cuore la loro città, oltre a quanti hanno avuto occasione di essere visitatori dei nostri beni storici e artistici più importanti e sono desiderosi di approfondirne la conoscenza. Anche in virtù di questa convinzione l'iniziativa nasce in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e fruisce del suo importante apporto finanziario.

Come Pro Loco vogliamo anche sperare che nei prossimi appuntamenti possano essere inseriti i risultati di nuove ricerche, utili a fornire contributi alla non ricca produzione storiografica che ci riguarda e magari a colmare qualcuna delle tante lacune. È forse esagerato confidare nel fatto che alcune "conferenze" possano da sole rappresentare uno stimolo sufficiente per muovere la curiosità che spesso motiva nuovi studi, ma fra gli scopi che ci proponiamo con questa iniziativa quello stimolare nuove ricerche sulla storia della città non è certo l'ultimo.

6 ottobre 2006

Il centro storico monumentale di Meda: testimonianze architettoniche e artistiche

Relatore

N.H. Luigi Antona Traversi

Il centro storico di Meda che gravita intorno a Piazza Vittorio Veneto ha l'aspetto monumentale - per taluni versi "unico" nel suo genere nel Milanese - che il tempo ha sedimentato nei secoli, risultato dell'edificazione in epoche diverse di dimore nobiliari, edifici religiosi e monumenti nel luogo che era ed è ancora il più importante della città.

La trasformazione ad opera del Pollack all'inizio dell'Ottocento di quello che era stato il millenario e potente monastero delle Monache di Meda ha lasciato in eredità alla città odierna quella che è oggi la prestigiosa Villa Antona Traversi, mentre intatto ci è giunto quel pregevole esempio di arte rinascimentale lombarda che è S. Vittore, la chiesa conventuale che per secoli è servita alle Monache di Meda e insieme agli abitanti del borgo. Ma sulla Piazza prospettano altre importanti architetture: la Chiesa di Santa Maria, che per lunghi secoli e fino al 1956 è stata chiesa parrocchiale; il Palazzo De Capitani, oggi di proprietà dei nobili Carpegna; la Ca' Rustica, edificio di incerta datazione, ma presumibilmente cinquecentesco. Chiude il prospetto il Sacrario e Monumento ai Caduti edificato nel 1922 sull'ultimo lato della piazza che era ancora libero.

Ma le testimonianze del passato non si limitano alla Piazza Vittorio Veneto e interessano, seppure con apparenze certo assai più modeste, il centro storico che si estende immediatamente ai piedi della collina che domina ancora oggi, anche con i suoi monumenti, la città.

13 ottobre 2006

La Chiesa di San Vittore in Meda: dalle origini al Barocco

Relatore

N.H. Luigi Antona Traversi

La nascita del Monastero di Meda si perde nel Medioevo carolingio, o forse anche prima, come vogliono le datazioni che sono state proposte dai più antichi autori di "storie" che ci riguardano.

La vicenda dei fratelli Corio assaliti dai cinghiali nella selva può anche essere stata leggenda, ma certo data da quell'epoca il culto dei Santi Aimo e Vermondo, i cui resti mortali sono stati conservati e venerati nei secoli successivi e fatti oggetto di diverse ricognizioni da parte degli arcivescovi milanesi. Rientra in ogni caso nei tipici modi dell'epoca la fondazione del monastero da parte dei due santi e alla stessa epoca risale la dedicazione a San Vittore della chiesa conventuale.

Questa dovette essere per tutto il periodo medioevale edificio modesto nonostante l'importanza del cenobio benedettino, ma con l'avvento del Cinquecento una chiesa assai più grande e più bella ne prese il posto.

Edificata nelle forme claustrali della divisione fra chiesa "interna" per le monache ed "esterna" per i fedeli, furono chiamati artisti di fama a impreziosirla di affreschi che ancora oggi la ricoprono interamente, e in particolare il Luini con la sua Scuola. La Pala del Cerano, gli affreschi di Antonio Campi, quelli della controfacciata, la tarda facciata barocca, sono tutte aggiunte che fanno della Chiesa di San Vittore un vero e proprio scrigno d'arte, l'eredità più preziosa che potesse provenire dal passato alla Meda di oggi.